

PROPOSTE IL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO PROPONE PER IL PROSSIMO MESE DI AGOSTO DUE CAMPI PER RAGAZZI E RAGAZZE DAI 18 AI 35 ANNI IN URUGUAY E GUINEA CONAKRY

Giovani, esperienze di missione

Due viaggi che rappresentano una bellissima sfida per mettersi a confronto senza pregiudizi con realtà diverse da quella occidentale: le iscrizioni sono ancora aperte presso gli uffici di via Cavour 31

EUGENIO LOMBARDO

Adesso non è certo il caso di scomodare il mitico detto che chi tardi arriva, male alloggia. Ci sono ancora una quindicina di giorni per parlarne in famiglia e mettere a punto le scelte migliori per prenotarsi ed iscriversi ad un campo estivo missionario per l'imminente estate 2017.

Quest'anno saranno due le iniziative promosse dal nostro Centro Missionario Diocesano, entrambe della durata di 15 giorni, ed ambedue in agosto: in Uruguay, nella prima parte del mese; e in Guinea Conakry, in Africa occidentale, nella seconda parte. I campi sono destinati a giovani che abbiano compiuto i diciotto anni di età, sino ai 35. Le iscrizioni vanno presentate al Centro Missionario Diocesano entro la fine del mese di marzo, o recandosi personalmente presso l'ufficio di via Cavour al civico 31, dal martedì al sabato dalle 9 alle 12; oppure inviando una mail al seguente indirizzo di posta elettronica: missioni@diocesi.lodi.it od ancora telefonando al numero telefonico 0371.948140, chiedendo dell'efficientissima Daniela.

Va detto subito che i viaggi missionari rappresentano una bellissima sfida: nello zaino del viaggiatore vanno poste alcune cose fondamentali, come curiosità, mancanza di pregiudizio, interesse verso il prossimo, impegno e, soprattutto, desiderio di una partecipazione attiva. Ma da chiunque vi abbia partecipato la restituzione ricevuta è sempre stata unanime: si può dire, pur a rischio di apparire retorici, che si parte con un bagaglio, ma si torna con due, grazie alla gioia che si riceve, ai nuovi legami che si creano con la gente dei luoghi visitati, alle nuove amicizie che si formano, a quell'umanità crescente che si svela nei



ALTRI MONDI

A destra le cartine di Uruguay e Guinea, destinazione dei giovani lodigiani. Qui sopra, dall'alto, don Marco Bottoni, missionario nel paese sudamericano, e padre Dorino Livraghi, impegnato in terra africana



propri cuori.

Non sono viaggi per bacchettoni, né per primi della classe in catechismo o teologia. Prima di partire si richiede la partecipazione ad un week end di formazione al CUM di Verona il 6-7 maggio, ma la prima cosa che insegnano lì è il rispetto e la tolleranza verso la gente dei luoghi presso cui si va ospiti: a togliersi di dosso cioè gli occhiali degli occidentali, abituati al benessere, e a condividere le condizioni degli altri in atteggiamenti di semplicità e spontaneità. Facilissimo è farlo nelle parole, proclamarlo nelle lodevoli intenzioni, ma meno semplice nell'attuarlo quando si è a contatto effettivo con realtà tanto, ma tanto diverse dalle nostre.

DAL 15 AL 30 AGOSTO

In Guinea con i piccoli di padre Livraghi

Da buon gesuita, padre Dorino Livraghi, che è originario di Casalpusterlengo, vorrebbe che non si parlasse mai di lui, ma delle opere e dell'impegno realizzato dalla sua Compagnia. Il viaggio in Africa occidentale ha però, inevitabilmente, la gioia dell'incontro con quest'uomo: già missionario in Ciad, in Camerun e, negli ultimi anni nella Repubblica Centrafricana, sconvolta da un'infinita guerra civile, mentre dal settembre 2015, quando sarebbe stato il tempo di una meritissima pensione, padre Dorino si trova appunto in Guinea, a Sobanet in particolare, dove segue un gruppo di piccoli orfani e progetta nuove iniziative rivolte alla scuola ed alla formazione.

Questo ultimo impegno di questo giovane sessantenne (di missione...) rivela quanto di bello possa esserci nella sorpresa di nuovi eventi, dentro un disegno che ci è spesso sconosciuto ma che nella vocazione e nell'amore trova sempre accoglienza. Come un disegno imperscrutabile, ma solido, solidissimo.

Accadde che un imprenditore bresciano, Riccardo Piccaluga, che era stato orfano a propria volta, decise di indirizzare i propri risparmi a favore di un gruppo di bambini che avesse la sua stessa origine: abbandonati come lui; e che scegliesse, per questa sua iniziativa, i minori di Sobanet, lì in Guinea. Un'iniziativa bella, anche commovente, che merita grande rispetto, ma che aveva un piede d'argilla: Piccaluga continuava a chiedersi chi, dopo di lui, si sarebbe preso cura di quegli orfani. Coinvolse la Compagnia di Gesù e nel suo testamento li nominò eredi e proscrittori di quell'onere. In avanscoperta fu



AL FIANCO DEI BAMBINI

Padre Dorino Livraghi gestisce a Sobanet una scuola dove accoglie piccoli orfani e altri bambini offrendo loro la possibilità di istruirsi: con loro saranno chiamati a relazionarsi i partecipanti al campo

mandato padre Dorino: avevano i Gesuiti le forze di assumersi quell'impegno? Padre Dorino parlò alla volta della Guinea con un carico di scetticismo che non gli era proprio: infatti, gli si dissolse pressoché immediatamente.

La richiesta di Piccaluga era accompagnare i minori, in un percorso scolastico d'istruzione, sino alla loro maggiore età. Padre Dorino ha avuto però l'immediata intuizione che quell'opera quasi assistenziale doveva essere cambiata in un'iniziativa di accrescimento culturale, umano e sociale, intervenendo anche sulla scuola, poiché per accompagnare i ragazzi alla propria indipendenza occorre avere anche le classi superiori. Sono state coinvolte quindi le famiglie di tutti gli altri bambini, in un percorso formativo e di responsabilità, che prosegue con entusiasmo, coerenza e concretezza.

I giovani che parteciperanno a questo campo missionario, oltre al fascino di un paese esotico e misterioso, saranno in contatto con la popolazione della Guinea, e in particolare si relazioneranno con il gruppo degli orfani di padre Dorino e con gli altri bambini. E il loro zaino, nel viaggio di ritorno, sarà pieno di sensazioni magnifiche e dolcissime.

DALL'1 AL 15 AGOSTO

In Uruguay da don Marco ai confini del mondo

La prima proposta è di un paese posto quasi ai confini del mondo, tanto per ricordare la presentazione che di sé fece Papa Francesco.

Qui i ragazzi partecipanti saranno accolti nella nostra missione diocesana da don Marco Bottoni, e saranno impegnati sia nella parrocchia di Cardona che in quella di Nuova Helvecia, in una delle zone più depresse del paese.

Il viaggio in Uruguay - dove per viaggio s'intende l'esperienza interiore che possa maturare - è molto particolare: la gente del posto non è attratta da particolari sentimenti religiosi, coinvolgerla nelle iniziative inizialmente si rivelò difficilissimo. Persino don Marco Bottoni, trascinatore nella sua simpatia, vulcanico e trascinate come pochi, ebbe le sue perplessità quando vide disertate le prime proposte di con-



fronto e di amicizia.

Non si vuole essere naturalmente di parte, ma l'assenza di una prospettiva religiosa era come se avesse anestetizzato gli abitanti dell'Uruguay: ogni cosa precipitava nell'indifferenza, se non nella rassegnazione. Basti guardare al loro calendario: l'Uruguay è il solo paese dell'America Latina nel quale un numero considerevolissimo di persone non sa che il 25 dicembre si celebra il Natale di Gesù Cristo, tanto che nel calendario nazionale

questo giorno è segnato genericamente come "La Fiesta de los Niños"; la Pasqua, addirittura, è indicata come "La Fiesta del Turismo", mentre l'8 dicembre è indicato come "El día de la Playa", cioè il giorno della spiaggia allorché inizia la stagione balneare.

In Uruguay vige una cultura laica che ha imposto di scrivere sui giornali Dio con la minuscola, mentre la costituzione proibisce tutti i segni religiosi in luogo pubblico, e in ogni caso ateismo e anticlericalismo do-

minano la società e le istituzioni. Dentro questa situazione non sempre è facile l'agire della Chiesa e in particolare di una realtà missionaria come la nostra. I viaggiatori missionari, dunque, cioè quelli che aderiranno a questo campo, dovranno scontrarsi con questo muro di indifferenza, sul quale però cominciano a formarsi le prime vistose crepe: la curiosità, infatti, ha come dono la reciprocità, ed i giovani della comunità uruguayana sono sempre rimasti contagiati dall'en-

COINVOLGENTE La naturale simpatia di don Marco Bottoni sta facendo breccia nel secolarismo imperante in Uruguay: i giovani lodigiani lo accompagneranno nel suo coinvolgente impegno

tusiasmo degli italiani.

La proposta che verrà partecipata a chi aderirà a questo campo missionario sarà composta: si visiteranno alcuni luoghi del paese, ci si impegnerà nelle strutture della missione con lavori di manutenzione, e soprattutto si organizzeranno attività di Grest per i bambini che frequentano il Merendero nella parrocchia di Nuova Helvecia: è questo un luogo di incontro per gli scolari che, finite le lezioni, prima di rientrare a casa, vengono accolti, rifocillati con una nutriente merenda, molto ghiotta e ambita, e quindi coinvolti nelle diverse attività di animazione. Il fatto che con entusiasmo e sincero spirito di fratellanza ci si prenda cura di loro apre qualche curiosità nelle famiglie locali verso questi organizzatori missionari e qualcuno comincia ad avvicinarsi alla parrocchia. Chi partecipa, dunque, al campo in Uruguay, si rende protagonista dentro questo percorso di cambiamento di una realtà apparentemente fredda e distante.